

! Secondo il "Corriere" Luttazzi regala voti a Berlusconi. Sarà per questo che da 10 anni lo tiene fuori dalle Tv

www.ilfattoquotidiano.it



Sabato 27 marzo 2010 - Anno 2 - n° 98
 Redazione: via Orzio n° 10 - 00193 Roma
 tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230



€ 9,90 DVD + € 5,00 CAI + € 1,20 - Arretrati: € 2,00
 Spedizione abb. postale DL 35303 (conv. L. 27/02/2004 n. 46)
 Art. 1 comma 1 Roma Aut. 1142009



3 MILIONI HANNO DETTO BASTA CON LA RAI DEI SERVI

La gente in piazza fuori dal Paladocca assiste alla diretta di "Raiperunanotte" da un maxi schermo photo: ENZO ANGILERI

L'Italia civile c'è

di Paolo Flores d'Arcais

Giovedì sera "l'Italia s'è desta". L'Italia democratica più coerente e consapevole, quella che non considera la libertà di espressione e il dovere di informazione un optional, o addirittura un privilegio di intellettuali e un'ubbia digiornalisti, ma l'aria e l'acqua della convivenza civile. La trasmissione che Santoro e Ruotolo, Travaglio e Vairo, e tutta l'équipe di Annozero (meriterebbero di essere citati uno per uno) hanno realizzato dal Paladocca di Bologna non ha costituito la protesta autoriferenziale per la sospensione della "loro" trasmissione, o la rivendicazione corporativa dai più noti "conduttori" televisivi, bensì un atto appassionato in difesa della nostra libertà, la libertà di tutti e di ciascuno. Atto appassionato, e straordinariamente riuscito, tanto sotto il profilo della partecipazione popolare che della qualità televisiva del "prodotto". Scrivo "partecipazione", anziché "audience", non a caso. Rispetto alla normale platea di telespettatori, quasi il 15% di cittadini (tra reti televisive, Web, radio, piazze stracolme) ha scelto di attivarsi e coinvolgersi, anziché "consumare" passivamente una trasmissione. Finanziandola euro per euro, moltiplicando il passaparola, organizzando gruppi di ascolto, intervenendo con commenti in diretta sui siti che davano Santoro e Travaglio in streaming. E' stata anche la più bella puntata di Annozero (a parte le inevitabili sbavature: il superfluo Morgan, narcisisticamente in-

sensato), con l'ampia dialettica tra posizioni diverse (Floris ricordava Rumor e la destra pre-berlusconiana), ma col valore aggiunto dell'assenza dei giustatori professionali del "partito dell'amore", con licenza di impedire agli altri ospiti di parlare. Ci vuole tutto il pregiudizio catafratto di Aldo Grasso e un incoercibile incoercito berlusconiano per scrivere: "Fomentare l'odio, alla vigilia delle elezioni, non è un atto di irresponsabilità? Se oggi la maggioranza reagirà pesantemente sarà inutile nascondersi dietro la retorica della libertà". Tutto per la citazione di un classico greco e di uno latino, con cui Daniele Luttazzi ha concluso una strepitosa performance (che in un Paese normale a concorrenza normale, le reti televisive farebbero a gara per assicurarsi). Del resto, ci hanno pensato immediatamente i lettori Web del *Corsera*, inviperiti, a sbeffeggiarlo (Grasso, non Luttazzi). Insomma, meno male che l'Italia civile c'è. Manca ancora chi la rappresenti politicamente. Questione che non può essere più procrastinata.

VATICANO IL SILENZIO DEGLI INNOCENTI

Il *New York Times* incarica la dose. Anche nel caso di Monaco - scrive - Ratzinger sapeva presiedere le riunioni in cui si decide il trasferimento del prete pedofilo. pag. 9

Raipermanotte: 13% di share sulle tv. Santoro: "Il sito dell'evento è stato il quinto più visto al mondo. Se ci vogliono cacciare devono passare sopra tutta questa gente". E Masi prepara la vendetta

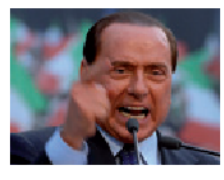
di Antonio Massari e Silvia Truzzi
 Il giorno dopo il Paladocca è tempo di bilanci. I primi, ancorati definitivi, numeri sono ottimi. Ma Santoro fuma l'aria minacciosa in Rai. Ed è pronto a dare battaglia. pag. 2

PERCHÉ VOTO PER EMMA

di Furio Colombo
 Se per fare ciò che ogni giorno l'americano fa puntualmente il giorno prima delle elezioni: la scelta del candidato. Ecco la mia scelta: per le elezioni della Regione Lazio voterò per Emma Bonino. E, accanto al suo nome, indicherò la lista del Pd. pag. 18

REGIONALI Parla come premier ma indica chi votare IL PADRONE OCCUPA I TG SPOT OLTRE OGNI REGOLA

Nella finta intervista al Tg1 dice: "Tracciate una croce sul nome Polverini". Poi minaccia: le Regioni della sinistra non avranno aiuti dal governo Zanca pag. 5



Strade: più soldi per l'Aquila che per il resto d'Italia

Martini pag. 10
 Marchionne presenta la nuova Fiat: con cinque mila posti in meno, è la più spaziosa della sua categoria (www.spinoza.it)

Feltri e noi

di Marco Travaglio

Che Vittorio Feltri l'abbia fatta grossa è fuor di dubbio: ha spacciato una lettera anonima sulla presunta omosessualità di Dino Bofo per un'informazione di polizia agli atti del processo all'ex direttore di *Avvenire*. Dunque la sanzione che gli ha inflitto l'Ordine dei giornalisti, sospendendolo per sei mesi dalla professione, è un atto dovuto. I sei mesi assorbito i due ai quali è stato pure condannato per aver seguito a pubblicare gli articoli di Renato Parina, il giornalista spia al soldo dei servizi segreti che a sua volta è stato radiato dall'Ordine e ha patteggiato 6 mesi di reclusione per favoreggiamento nel sequestro di Abu Omar, dunque è stato promosso deputato. Ma questa seconda sanzione, pur dovuta finché esiste l'Ordine, riguarda la burocrazia dei giornalisti e non i lettori (chi scrive è convinto dell'inutilità degli ordini professionali all'italiana, ma questo è un altro discorso). La prima invece può diventare un utile argomento di dibattito pubblico, ma a un patto: che Feltri non diventi l'unico capro espiatorio per una colpa - la pubblicazione di notizie false - che non può essergli addossata in esclusiva. Intendiamo: anche se davvero la polizia, esorbitando dai suoi compiti istituzionali, avesse compilato un'informazione sui gusti sessuali di un cittadino, il *Giornale* avrebbe dovuto cestinarla: non basta che una notizia sia contenuta in un atto ufficiale per essere pubblicata. I giornali non sono discariche in cui riversare di tutto. E lo stesso vale per le intercettazioni: se un giudice, sbagliando, inserisce fra quelle depositate particolari privi di rilevanza pubblica e lesivi della privacy di una persona, il giornalista non li deve pubblicare. E, se li pubblica, la colpa è anche sua, non solo del magistrato (perciò il *Fatto* non ha riportato i nastri su Angelo Balducci e i suoi amichetti). L'idea che i giornali debbano pubblicare tutto, acriticamente, è folle. Eppure la condanna di Feltri lascia un retrogusto amaro. Siamo certi che basti una sanzione esemplare per salvare l'anima all'Ordine dei giornalisti? Sono anni, specie da quando il bipolarismo all'italiana ha ridotto la libertà di stampa a guerra per bande fra destra e sinistra, che si pubblicano notizie false su tv e giornali, e nessuno paga mai. La sanzione a Feltri segnala una svolta dell'Ordine? E' un monito a tutti i falsari della penna che, d'ora in poi, non ce ne sarà più per nessuno? O è una tantum destinata a restare tale? Nel primo caso, l'Ordine potrebbe persino recuperare una ragione di esistere. Nel secondo, tanto vale annullare la condanna di Feltri e tirare innanzi. Qualcuno pagherà mai per avere raccontato che il primo governo Berlusconi cadde per l'invito a comparire sulle tangenti Fininvest alla Guardia di Finanza (in realtà crollò per merito di Bossi) e che il secondo governo Prodi cadde a causa dell'indagine di De Magistris su Mastella (in realtà Mastella lo rovesciò col pretesto dell'indagine di S. Maria Capua Vetere poi convalidata dai giudici di Napoli)? Qualcuno pagherà mai per aver convinto milioni d'italiani (anche lettori di giornali "progressisti" o "indipendentisti") che Andreotti fu assolto per mafia, mentre fu miracolato dalla prescrizione per il reato "commesso fino al 1900"? Scoprire che prescrizione non è assoluzione solo quando il Tg1 scodinzolano dà per assolto il prescritto Mills è troppo comodo. Prima di Mills sono stati gabellati per assolti, dunque innocenti perseguitati, i dirigenti prescritti della Juventus accusati di doping e i sei volte prescritto Berlusconi. E quando è che Minzolini farà un editoriale per rettificare l'ultimo, in cui sosteneva di non essere indagato a Trani? Se, dopo Feltri, l'Ordine intende fare sul serio, benissimo: si scrivano poche regole chiare e comprensibili, che consentano a chi sbaglia in buona fede di rimediare al suo errore, e su chi non lo fa cali pure la marmaglia dell'Ordine. In caso contrario, molto meglio procedere all'autoscioglimento di un ente inutile, anzi dannoso.